

Caro Mattioli,

il nostro ottimo Obber mi ha fatto prendere visione della lettera in data 2 corrente che Lei ha voluto indirizzargli in merito alla ripartizione della somma globale stanziata dall'IRI in circa 37 miliardi allo scopo di provvedere all'aumento di capitale delle Banche di interesse nazionale.

Naturalmente, tanto io, quanto Obber, non ci siamo affatto sentiti "punti" dalla Sua sentenza, che qualifica gli elaborati dai nostri uffici come frutto di "semplicismo".....

Forse il nostro semplicismo di concetti e di computi può costituire un giusto contrappeso alla complessità dei progetti iniziali di aumento del capitale delle Banche, progetti fondati su una non realizzabile rivalutazione delle riserve e sulla inattuabile parziale riprivatizzazione del capitale azionario delle Banche stesse. Ma lasciamo tutto ciò, che non ha, Le assicuro, intento di vera e propria polemica, e torniamo ai fatti.

La Comit ha un diritto indiscutibile: quello di essere l'antesignana della crociata per l'aumento del capitale; ma che ciò possa rappresentare un buon titolo per affermare che quasi il 48% dell'aumento di capitale debba spettare alla Comit stessa mi sembra un po' eccessivo.

E se è vero che sin dall'inizio la Comit indicò che, a suo parere, la quota di aumento avrebbe dovuto essere di 27 miliardi e mezzo per raggiungere, con i due miliardi e mezzo costituenti il vecchio capitale, un capitale nuovo di "buona facciata" di 30 miliardi, occorre anche ricordare che la indicazione di quella cifra non fu mai dall'IRI accettata

e che in ogni caso a quella cifra la Comit puntava nel presupposto di poter concretare l'aumento del capitale mercè i già indicati processi di rivalutazione delle riserve e di ricorso al mercato privato, processi che, alla luce di un esame critico obiettivo, si sono dimostrati irrealizzabili o quanto meno inattuali. *Questo è un bugia!*

Pertanto oggi si deve valutare la situazione per quella che è, e cioè dare atto che l'IRI ha fornito una consapevole dimostrazione di comprensione affrontando da solo il problema degli aumenti del capitale delle Banche e provvedendo direttamente e integralmente al relativo fabbisogno.

Gli altri due Istituti, che durante il non breve periodo di attesa si sono dimostrati piuttosto distaccati nei confronti del problema in esame, oggi si risvegliano e chiedono, logicamente, la loro equa parte.

Tutto ciò non mi sorprende, e vorrei aggiungere che, anche se il Banco di Roma e il Credito non si dimostrassero oggi solerti difensori dei loro interessi, dovrebbe essere l'IRI a pretendere che la ripartizione sia fatta secondo criteri complessivi di equità, rispondenti ai vari elementi di giudizio e di valutazione, allo scopo chiaro e legittimo di non creare, proprio mentre attraverso l'aumento dei capitali si tende a valorizzare le nostre Banche, un elemento di perplessità nei confronti del pubblico con ripartizioni non armoniche. I vari indici "presenti" (raccolta della clientela, impieghi, fidi, numero dei clienti affidati, intercambio con l'estero, collocamento titoli, capitali, riserve, utili) ed il loro insieme non sorreggono infatti la richiesta di Comit di vedersi assegnato il 47,6% degli aumenti programmati.

Ma ad ogni modo, credo che si possa sempre raggiungere una giusta strada mediana attraverso la serena applicazione di criteri obiettivi e, soprattutto, attraverso una reciproca comprensione, che voglio augurarmi non manchi in nessuno.

Obber è espressamente da me delegato a risolvere questo problema; ed io confido che nei giorni della settimana ventura, durante i quali egli si tratterrà a Milano, si pervenga ad un risultato concreto e concordato.

Mi creda, con i migliori e più cordiali saluti,


(S. Sernesi)

Egregio Signor
Dott. Raffaele MATTIOLI
Amministratore Delegato
Banca Commerciale Italiana
P. zza della Scala, 6

M I L A N O